

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



VALENTINO CASTRIOTA

L'islam e il cristianesimo

Con l'islam non bisogna ragionare all'occidentale. Loro non vogliono dialogare. Ci considerano deboli e decadenti. L'islam vuole una società islamica in cui la legge è dettata dal corano e un islam moderato non esiste. Ci stanno infiltrando, ci fanno la guerra, si stanno dotando della bomba atomica e siamo solo all'inizio. Bisogna reagire!

RISPOSTA ■ Con l'Islam non bisogna ragionare, dice il lettore. Perché? Ragionare è sempre utile. Partendo dall'idea, magari, per cui chi vuol farsi un'idea del modo in cui gli islamici sono considerati oggi in Italia non dovrebbe partire dai proclami dei sindaci leghisti o dai libri di Oriana Fallaci ma dal modo civile e tranquillo in cui la maggior parte degli italiani guardano i musulmani che frequentano le loro moschee. Esiste, per fortuna, ed è largamente maggioritario nei paesi musulmani, un islam moderato e non fanatico così come esistono, per fortuna, nei paesi cristiani maggioranze capaci di dialogare con chi professa altre religioni ed è dall'incontro fra queste maggioranze che può nascere la possibilità di isolare e bloccare le minoranze che si riconoscono nelle crociate e negli attentati. Il Dio in cui tutti credono dovrebbe, se esiste, esserne più che contento. La tolleranza, di cui abbiamo tutti bisogno, non è solo una virtù dei più saggi fra gli uomini, è anche il principio su cui ci si basa per evitare le guerre ed i conflitti più inutili e più pericolosi: aumentando la nostra capacità di conoscere e amare il mondo in cui viviamo.

ANTONINO CASTORINA *

Quale federalismo fiscale?

Attraverso l'entrata in vigore della legge riguardante il federalismo fiscale saranno le città del Sud a rimetterci tantissimo, il pericolo riguarda precisamente la redistribuzione delle risorse. Saranno i capoluoghi di provincia e in particolare l'Aquila che perderà addirittura il 66% delle risorse e Napoli il 61% a ricevere minori trasferimenti così come emerge chiaro dai dati diramati dal Copaff e dagli studi messi

in campo dal Partito Democratico. Una situazione grave se paragonata ai trasferimenti relativi al 2010 e che vedono in Sud Italia in una situazione di vivo e pieno disagio proprio perché a danno di quelle realtà che hanno maggiori necessità. Il federalismo di cui noi possiamo avere bisogno può esistere se accompagnato da un progetto di riforma utile al paese sostenuto da politiche adeguate, oggi invece tutto sembra molto aleatorio e vago, a tratti anche contraddittorio della riforma del Titolo V della nostra Costituzione, ma soprattutto sembra progettato in chiave nordista e questo è il dato più preoccupante perché

diritti civili e sociali diventano azionabili solo nelle regioni dove sussistono risorse sufficienti dimenticando invece quelle che invece necessitano del supporto e dell'investimento dello Stato e di una legislazione di sostegno. Concretamente avremmo così diritti variabili e territoriali in contrasto ad uno schema cooperativo che avrebbe più senso, specie in un paese come l'Italia che è a due velocità, un'Italia che vive di un dualismo economico finanziario tra Nord e Sud.

*Segreteria Nazionale Giovani Democratici - Responsabile Legalità e Federalismo

GERARDO GIANNONE *

Da Contessa a Marchionne

Ricordate la canzone Contessa? Raccontava di una chiacchierata fra due aristocratici (una era la contessa) che parlavano degli scioperi e delle proteste che operai e contadini facevano per vedere riconosciuto un salario più alto e migliori condizioni di lavoro e soprattutto la possibilità di evolversi, di vedere i propri figli diventare dottori, avvocati, ingegneri. Insomma erano anni, gli anni 70, in cui le masse vedevano la loro emancipazione, vedevano riconosciuti i loro diritti, vedevano la concreta possibilità che un loro figlio un giorno sarebbe diventato qualcuno.

Oggi ci troviamo davanti ha scelte impopolari e difficili, noi semplici operai che abbiamo e stiamo riscrivendo la storia d'Italia e della Classe Operaia, noi che senza titolo tranne quello di noi stessi siamo partecipi del cambiamento stavolta non per volontà popolare ma per quella del mercato.

I poteri forti sperano che qualcuno sfasci questo asse e rimetta tutto in gioco, sperano che qualcuno ci butti nell'arretratezza economica e cultu-

rale affinché egli stesso possa di nuovo elemosinare briciole ai suoi sudditi. No! Qualcuno disse: "Avanti, indietro non si torna".

Gli accordi di Pomigliano e Mirafiori non saranno un'innovazione di miglioramenti per la classe operaia ma di sicuro non sono un arretramento, anzi, costituiscono il perno su cui ricominciare il lavoro dei nostri padri. E ai nostri figli diremo di partecipare alla democrazia e al controllo del paese attraverso gli strumenti che la costituzione ci indica: associazioni, partiti e sindacati.

Dare lavoro a questo paese e al suo popolo significa dare futuro ai nostri figli. Avanti, indietro non si torna.

* operaio Fiat Pomigliano

GIACOMO TERRANOVA

Lo spot dei tempi

L'antico adagio "il diavolo si nasconde nei dettagli" non è più attuale. Non tanto perché il laicismo ne nega l'esistenza, quanto perché in una società dissoluta il diavolo non ha alcun bisogno di nascondersi. Infatti è protagonista di spot pubblicitari, campo nel quale l'incultura e la volgarità del nostro tempo trova ampia eco. Il padreterno può scatenare fulmini e far spiovere scrocchianti le dita, e usa i suoi poteri per farsi consegnare una macchinetta del caffè. La ragazzina ciruisce un ragazzo per una merendina di pochi centesimi. Prodotti di consumo come le patatine, destinati ai giovanissimi, usano come testimonial un attore porno, con relative allusioni tra organo sessuale femminile e patatine. La comicità maschile e femminile si basa quasi esclusivamente sulla volgarità. La disfatta del gusto e dell'etica non fanno certo sperare nelle magnifiche sorti della nostra civiltà alla deriva.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

